

## **SEMINARIO “GIOVANI ITALIANI NEL MONDO”**

Sabato 17 novembre 2018 si è svolto a Friburgo il seminario “Giovani italiani nel mondo” organizzato dal Com.It.es con la partecipazione del Consolato d’Italia a Friburgo. Questo evento è parte di un ciclo di seminari indetti dal CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all’Estero) in tutto il mondo, con l’apporto organizzativo dei Com.It.es, al fine di creare e valorizzare una rete di giovani a livello mondiale che possa fungere da moltiplicatore delle politiche istituzionali per l’emigrazione. In questi incontri preparatori all’assemblea generale, che si terrà nell’aprile 2019 a Palermo, si cercherà di individuare le aspettative comuni dei giovani partecipanti e di creare una sinergia sia con le istituzioni (enti pubblici, associazioni o reti per la cultura e il commercio) che con realtà imprenditoriali italiane.

Il target di questa serie di incontri sono giovani italiani tra i 18 e i 35 anni di nuova emigrazione o di seconda e terza generazione, con esperienze significative maturate all’estero o in Italia. In ognuno di questi seminari verrà selezionato un delegato per l’incontro generale di Palermo e per sostenere il CGIE fino al 2020 con il lavoro di *networking*.

La questione dei giovani all’estero e la loro connessione tramite la creazione o il rafforzamento di reti è una priorità del CGIE, considerato l’elevato e crescente numero di emigrati nel corso degli ultimi anni, il cambiamento del concetto di emigrazione, l’aumento della mobilità e la necessità di creare realtà finalizzate alla tutela di chi vive oltre confine.

Con l’obiettivo appunto di creare questa rete mondiale, ma anche una rete locale della comunità consolare di Friburgo, circa venti ragazzi con diverse esperienze formative e professionali si sono riuniti alla presenza del Console Dott. Federico Lorenzo Ramaioli, dei consiglieri Com.It.es Luigina Pinna, Sara Orlando, Massimo D’Eusano, Vanessa Vanti, Laura Zucconi, Teresa Baronchelli e del suo Presidente Cav. Michele Di Leo e il moderatore Giuseppe Candelino.

Il gruppo era principalmente costituito da ricercatori in fuga dall’Italia per mancanza di adeguate opportunità negli atenei o negli istituti di ricerca, lavoratori precari senza un futuro certo, persone con l’intento di arricchire all’estero il proprio percorso formativo (progetto Erasmus) o di continuarlo (master, formazione post-universitaria).

I partecipanti hanno dibattuto su diversi temi, dapprima divisi in gruppi, poi in plenaria, e la prima non felice constatazione è stata quella di assistere ad un inarrestabile impoverimento del capitale intellettuale e culturale dell’Italia dovuto alla scelta di molti

studiosi e laureati di realizzarsi altrove, lasciando un vuoto che non viene colmato da correnti migratorie di personale specializzato in direzione opposta.

Alla domanda se gli italiani all'estero siano dei talenti perduti o potenziali risorse, i giovani presenti sono stati concordi nel definirsi sia una potenziale risorsa per il paese ospitante che una grave perdita per l'Italia, la quale investe un enorme capitale per la formazione degli stessi e non beneficia dei risultati di un'istruzione di alto livello.

In Italia, affermano, non si valorizzano i talenti e non vengono offerte adeguate prospettive lavorative, e tale situazione emerge soprattutto se si istituisce un paragone con quanto accade in altri paesi. I presenti hanno riconosciuto l'ottima qualità del percorso formativo delle nostre scuole e delle università, ma hanno altresì sottolineato la mancanza di esperienze pratiche durante suddetto percorso, in quanto non mirato alla costruzione di competenze professionali indispensabili per un facile e veloce inserimento nel mondo lavorativo.

Nel campo della ricerca scientifica è ancor più evidente l'assenza di sostegno da parte dello Stato, a causa della mancanza di fondi e, di conseguenza, dell'impossibilità di offrire adeguate opportunità. Chi si trova a svolgere esperienze formative e lavorative in Germania non è invogliato a rientrare perché il paragone tra le risorse e materiale messo a disposizione, la valorizzazione dei talenti, l'offerta economica mette in luce la difformità di trattamento. I giovani si sentono feriti e rifiutati e, una volta entrati in contatto con realtà più floride e meritocratiche, non se la sentono di tornare indietro. Non riescono a spiegarsi perché l'Italia investa risorse per formare i giovani e, quando questi potrebbero dare il loro apporto generando un ciclo virtuoso, li lascia andar via mettendo a disposizione di un altro paese il loro *know-how*. Si potrebbe immaginare un ponte virtuale di collegamento tra il nostro paese di nascita e quello di adozione: il flusso verso il secondo rappresenta la sfida, la ricerca di un futuro migliore, la voglia di riscatto; quello verso l'Italia è un flusso turistico, rientro dalle famiglie durante le vacanze.

La constatazione di parecchi partecipanti è stata quella dell'impossibilità di un rientro in Italia poiché lo stato del migrante è visto come una necessità. Partendo da questo dato di fatto, l'unico percorso possibile da intraprendere è quello che porta all'integrazione nella comunità locale. Il primo grande scoglio di questo processo è l'apprendimento della lingua tedesca ma, come sottolineato da alcuni, la lingua da sola non basta, è necessaria anche una certa disponibilità all'integrazione. Questo non vuol dire ovviamente fondersi con la comunità ricevente, ma significa prender parte ad una nuova organizzazione sociale, mantenendo le proprie specificità.

Per facilitare la conoscenza della società ospitante è stata proposta la creazione di eventi sociali e culturali che favoriscano il contatto con gli italiani di seconda generazione, in quanto appartenenti ai due sistemi culturali. I consiglieri Com.It.es hanno sottolineato però la scarsa partecipazione ad attività di questo genere da parte di coloro che appartengono a tale categoria. Motivi di questa scarsa partecipazione potrebbero essere diversi: problemi di comunicazione, difficoltà nel promuovere eventi e, non ultima, la mancanza di interesse da parte dei potenziali interessati o perché non si sentono italiani o perché non parlano l'italiano. Resta pertanto aperta anche la questione di come riuscire ad includere gli italiani di seconda e terza generazione nella vita politica e culturale italiana.

In generale, come anche sottolineato dal Console Ramaioli, si riscontra una scarsa partecipazione alla vita politica da parte della comunità italiana nelle circoscrizioni consolari in Germania; esempio lampante ne è la bassissima partecipazione al voto rispetto al numero degli aventi diritto per le elezioni europee, nazionali e per la scelta dei consiglieri Com.It.es, che rappresentano appunto il tramite tra la politica istituzionale del consolato e la comunità italiana presente sul territorio.

I giovani arrivati da poco hanno comunicato l'esigenza di ricevere informazioni pratiche riguardo ai diritti e ai doveri dei cittadini all'estero. A tal proposito il Console Ramaioli li ha invitati a visitare il sito web del Consolato d'Italia di Friburgo e il sito del Com.It.es, così come le due rispettive pagine Facebook. In particolare, i ragazzi sono stati invitati a consultare la guida per un primo orientamento indirizzata ai neo-arrivati dal nome "Primi passi in Germania", redatta dai Com.It.es presenti in Germania e distribuita in tutte le circoscrizioni consolari.

I ragazzi hanno anche manifestato una scarsa conoscenza dell'associazionismo degli italiani all'estero, motivo per cui il Com.It.es e il Consolato vogliono farsi promotori di una rete sociale e informativa stabile di italiani residenti nella circoscrizione consolare di Friburgo che vada oltre il progetto CGIE. Questo tipo di rete e associazionismo deve essere visto come un supporto e non un ostacolo all'integrazione nella comunità locale.

In chiusura i partecipanti si sono soffermati su altri due importanti temi, ossia la libera professione e la disorganizzazione negli ambienti lavorativi e della ricerca in Italia. Per quanto riguarda il primo punto, è stato evidenziato come intraprendere questo percorso sia sinonimo di lungaggini burocratiche e ingenti investimenti iniziali, al contrario di quanto avviene in Germania, dove ci si confronta con un sistema più snello ed economico. La disorganizzazione negli ambienti lavorativi italiani è stata argomento di discussione in quanto percepita sì come ostacolo o rallentamento per la propria realizzazione

professionale, ma anche come punto di forza per chi riesce ad accettare e gestire la situazione sviluppando competenze trasversali in grado di far fronte a situazioni complicate.

Al termine dell'incontro preparatorio, alcuni dei partecipanti hanno dato la loro disponibilità a partecipare al seminario di Palermo; spetterà al Com.It.es in ultima istanza scegliere tra i suddetti candidati il rappresentante della sezione di Friburgo.

*Naike D'Alberto*